

Introduzione

Cinque uomini giapponesi di mezza età escono dall'ufficio a tarda sera. A casa le mogli non li aspettano, la loro vita si svolge in un universo parallelo, sarebbero segretamente infastidite nel vederli rientrare quando sono ancora sveglie. I cinque si avviano verso un karaoke bar, si appartano in una saletta. Mentre il sakè scorre e inebria, uno di loro intona *My Way* di Frank Sinatra. Calde lacrime sgorgano dagli occhi di tutti, gonfi di nostalgia per un'America dove non sono mai stati, per un'America che non esiste. Nelle parole della canzone – «ho fatto a modo mio» – c'è un'idea meravigliosa e struggente di libertà.

L'auto imbocca la prima curva verso Marin County e nello specchietto retrovisore scompare il ponte del Golden Gate. Alle spalle San Francisco, splendida e malefica, mostro urbano che concentra tutto il meglio e il peggio della modernità, dalle più seducenti tecnologie salvavita ai bivacchi di homeless. Nella strada che s'inerpica verso la montagna, dal finestrino aperto si sente ancora il profumo dell'oceano, mescolato a quello degli eucalipti. Traversata una foresta di sequoie rosse, dopo una curva, improvvisamente appare la freccia. Hai trovato il centro di

buddhismo zen, uno dei piú antichi d'Occidente. È il rifugio che cercavi scappando dalla Silicon Valley, un'oasi di silenzio, un senso della vita, un'immersione nella natura per fare pulizia dentro di te. Qui si pratica una religione laica fatta su misura per te, creatura del terzo millennio: senza orpelli di divinità antropomorfe (il vecchio uomo bianco con la barba, seduto su un trono), senza il peso di tradizioni opprimenti, di liturgie stucchevoli, di tabú e divieti. Forse sei salvo, finalmente?

Frances Wood, storica e bibliotecaria ufficiale della British Library, nella sua antologia della letteratura cinese fa risalire «il primo corpo significativo di scritti cinesi» alla dinastia Shang, iniziata nel 1600 a. C., «il cui territorio era tra le estremità orientali del Fiume Giallo e lo Yangtze». Cioè esattamente il cuore geografico, etnico, culturale della Cina di oggi. E di quella di sempre. Nel selezionare i fiori pregiati della poesia, del romanzo, delle epopee e leggende cinesi, la Wood avalla l'idea di una continuità – unica al mondo – tra quegli esordi e la Cina del nostro tempo. Non la continuità di uno Stato-nazione, ma di un'unica civiltà, che si riconosce come tale e affonda le proprie radici in un passato antico di tre millenni e mezzo. I cinesi preferiscono retrodatate le proprie origini fino all'imperatore Huang Di: cioè addirittura a un millennio prima. A che punto eravamo della nostra preistoria, «noi», quattromilacinquecento anni fa?

Oriente, Occidente. Quale vi fa sognare? Quale vi ispira inquietudine?

Chiudete gli occhi e pensate l'Oriente. Abbandonatevi alle libere associazioni d'idee. Se siete un occidentale – europeo o americano – del XXI secolo, è probabile che questo termine vi trasporti in un luogo magico. Ricordi di viaggi in terre lontane, quando ancora viaggiavamo senza troppe paure o restrizioni. Letture, forse qualche contatto con religioni esotiche. La pratica dello yoga o del tai-chi o di arti marziali. L'arte del tè; quella dei giardini e delle composizioni floreali. Un mondo antichissimo – con civiltà delle origini ben più remote della nostra greco-romana o giudaico-cristiana, come avete appreso.

Provate a spremere in pochi istanti il condensato di ciò che l'Oriente rappresenta per noi. La spiritualità ha un posto importante, è là che siamo andati a cercarla spesso. Soprattutto negli ultimi tre secoli, da quando la rivoluzione industriale, il consumismo, la competizione per arricchirsi hanno stravolto le nostre vite. Dunque l'Oriente è anima, l'Occidente materia. Là c'è il regno del silenzio, di qua regna il rumore. In Asia vi è ricerca del senso recondito della vita, che qui viene sommersa e avvilita nella corsa del topo in gabbia, l'uomo moderno alienato, sepolto sotto l'oppressione delle cose.

Continuate questa introspezione, raschiate in fondo a voi, cercando tutto ciò che l'Oriente reale o immaginario ha sedimentato nella vostra anima. Scoprirete un'idea di umanità primordiale – l'India come origine delle nostre popolazioni, etnie, lingue e civiltà. La Cina e il Giappone come l'Altro assoluto, civiltà buddhiste e confuciane che un papa polacco definì «religioni senza Dio». Misticismo nichilista. Comunione con la natura.